

In memoria di
Gaudenzio Cataldi

Alatri 8.10.1936 – 6.11.2014

La conversione di Gaudenzio

In 29 anni, da quando ci eravamo sposati, poche volte Gaudenzio era entrato in Chiesa: per le cerimonie religiose dei nostri quattro figli – Battesimo, Comunione, Cresima e sposalizio – e per qualche funerale. Io avevo tanta pena per la sua situazione spirituale.

Giovanna Cataldi conosceva il mio desiderio di andare a Fatima e una volta mi disse: *“Senti, andiamo a Fatima, facciamo un pellegrinaggio a Fatima. Facciamo venire anche Gaudenzio così può darsi che si confessi”*.

Dal 13 al 18 aprile 1989 parteciparono al pellegrinaggio a Fatima persone dei cenacoli di Alatri e Fiuggi, guidate da padre Giovanni. Tra i partecipanti c'erano anche Tiziana e Teresa. Io riuscii a farmi accompagnare da mio marito.



Gaudenzio, il primo a sinistra presso don Antonino, a Betania, 1993

Una sera gli parlai: *“Senti, Gaudenzio, io sono venuta qui per te: è ora che faccia una santa confessione, che ritorni in grazia di Dio”*. Lui mi promise, ma io ci credevo poco. La mattina dopo andiamo nella chiesa grande dove si facevano le confessioni, mentre la S.

Messa si celebrava nella chiesetta piccola delle apparizioni.

C'era una bella fila di persone davanti al confessionale italiano e Ubalda, moglie di Alfio, che conosceva il motivo per cui eravamo andati a Fatima, lasciò il suo posto, che era tra i primi, a mio marito.

Lui va a confessarsi e avvenne il miracolo: il sacerdote confessore gli disse che doveva ringraziare i pastorelli di Fatima. Era pur vero, ma io sentivo che la Mamma Celeste lo aveva preso per la mano.

Mentre mio marito si confessava, tutti erano andati nella chiesa delle apparizioni perché iniziava la S. Messa. Mio marito esce dalle confessioni e si siede al banco. Io ho detto: *“Dobbiamo andare giù perché inizia la Messa”* e lui *“Eh!”* *“Ma che è successo?”* esclamo io e lui di nuovo: *“Devo fare la penitenza”*. *“E che penitenza devi fare?”* *“Mi ha detto di dire il Rosario con i cinque Misteri”*.

Gli comprai una coroncina, salimmo sul pullman e recitammo il Rosario. Lui era contento di aver detto questo Rosario. Quel pomeriggio si andava dove c'erano state le apparizioni dell'angelo e lui per la strada volle dire un altro Rosario. La sera un altro Rosario; insomma era un Rosario continuo. Io pensavo: *“Qui Messa-Rosario, Messa-Rosario, poi quando torniamo ad Alatri tutto finisce. Qui siamo in un santuario, tutti fanno così e poi la vita ritorna uguale”*.

A Betania

Due giorni dopo il nostro ritorno da Fatima ci telefonano Tiziana e Cesare e dicono: *“Sentite, vogliamo andare a Betania quando chiudiamo il negozio?”*. Noi andammo a Betania. C'erano Tiziana e Cesare Micocci, Teresa, suo marito, Fabrizio, Crocifissa, Mirella, un'amica nostra, io, mio marito, Giovanna, Enrico, Alfio e Ubalda.

Assistemmo alla Santa Messa, poi Gianna ci disse qualche cosa per intrattenerci. Alle ore 22,50 venne il messaggio. Mio marito si era messo in fondo, vicino alla porta a vetri della chiesetta piccola; Gianna lo fa venire avanti, avanti, avanti finché lui si siede al secondo banco sulla sinistra.

Arrivano le parole. Era il 20 aprile 1989. La Madonna ha detto, rivolgendosi a mio marito:

“Figli miei, miei, miei, questa vostra presenza, questa vostra ricerca, questo vostro desiderio vi porta ad ascoltare questa parola. Figli, figli miei benedetti! Benedetto il vostro credere, benedetto il vostro passo, benedetta la vostra via. La vostra via vi porta al vostro posto. Il primo passo vi spingerà a portarvi al secondo passo e via, via, tutti i vostri santi passi vi porteranno al vostro santo posto. Figli miei, voglio dirvelo nel tempo, voglio dirvelo in questo momento, ma in tutti i momenti del vostro tempo, voglio”.

La Mamma ha fatto capire di aver dovuto usare la sua forza per poterlo prendere dalle mani del nemico perché l'inferno c'è e ha aggiunto che occorre perseveranza.

“Siate benedetti, siate perseveranti: avete intrapreso la via santa. Sappiate percorrere su questa via e tendere la vostra mano ai vostri fratelli che sono lontani da questa via. Io, la Mamma, vi difenderò, vi ricompenserò per avervi voluto salvare, santificare voi, e vi adopererete per salvare i vostri, i vostri fratelli. Mi avete consolata per questa vostra ricerca, per questo vostro santo desiderio, per questa vostra santa risposta”.

Gianna disse che, mentre venivano le parole, la Mamma sentiva tanta compiacenza per mio marito Gaudenzio. In seguito Gianna ci ripeteva spesso che anche lei si compiaceva di mio marito. Durante il messaggio lo accarezzava e tutti piangevano. Giovanna diceva: *“A mio fratello! A mio fratello!”*. Fabrizio, in piedi vicino a lui, gli aveva messo le braccia intorno alle spalle per consolarlo perché mio marito piangeva.

Durante il messaggio penso che la Madonna si riferisse anche agli amici di mio marito. Lui doveva fare un grandissimo cambiamento di vita perché i suoi amici dovevano conoscere cosa era successo. La Madonna ha preso proprio mio marito perché era conosciuto ad Alatri. Il suo cambiamento era una testimonianza forte.

Quando noi siamo tornati ad Alatri da Fatima, la domenica mio marito è andato a Messa, alla Messa del fanciullo perché ha detto: *“Così capisco meglio quando il sacerdote spiega”*. Poi la domenica pomeriggio siamo andati a Betania. Io pensavo: *“Passano i giorni, scema tutto”*. E invece la sera spostava la tovaglia perché si doveva dire il Rosario.

Al negozio andavano gli amici e lui cominciava a parlare della Madonna. Ricordo che uno che lavorava alla Pretura andava a comperare le marche e lui cominciava a parlare della Madonna.

Poi chiudeva il negozio la sera, si mangiava un boccone e diceva: *“Andiamo a Betania”*. A volte neanche cenavamo e Gianna ci diceva: *“Andatevi a comperare una pizza”*. Veramente a volte ero proprio stanca, però non gli dicevo di no. Si saliva in macchina e poi a Betania ci trovavamo con Giovanna, Cesare e Tiziana.

Si faceva la vita così: chiesa, Betania, Rosario. Ricordo che il papà, rimasto vedovo, veniva a mangiare a casa nostra e pure lui doveva dire il Rosario perché stava lì. Come ho già detto, Gianna provava tanta compiacenza, diceva: *“Come lo vedo bello! È proprio trasformato! Si è fatto pure bello”*.

Gianna a casa nostra ad Alatri

Noi andavamo molto spesso a Betania, poi Gianna disse: “*Voglio venire a casa tua*”. Il 18 aprile siamo tornati da Fatima e il 15 giugno Gianna viene a casa nostra. Quando Gianna ha detto questo, Gaudenzio s’era impazzito: “*È una gioia! E come facciamo? Dobbiamo preparare la casa. Dobbiamo preparare per Gianna: il microfono, il registratore*”. Insomma, sembrava impazzito!

Io gli dicevo: “*Ma tanto il messaggio non viene, non stare a preoccuparti. Il registratore non serve*” e lui “*E se poi viene? E se poi viene?*”. Qua sotto c’era una scuola di danza e lui si fece dare tutte le seggioline piccole della scuola, poi cercò il registratore, se lo fece prestare da amici e preparò tutto con un amore, con una dedizione che è una cosa incredibile.

Quando Gianna entrò a casa nostra, batté forte con il piede all’ingresso della porta, diede una pacca sulla spalla a mio marito e gli disse: “*Mettiti una camicia di forza*”. Questo perché il demonio cerca di riprendere...

A casa mia venne il messaggio durante il quale la Mamma Celeste disse:

“O figli, o figli, quale volere è questo, quale paradiso è questo, questo mio e vostro incontro! Quale gioia vi può essere più grande di questa per me Mamma, potermi far conoscere di più dai miei figli in terra! Figli, voi siete il frutto dell’Amore infinito di Dio Padre. Bisogna sapere, capire per amare e praticare, praticare questa santa verità”.

Il messaggio del 18 giugno 1989

Il 18 giugno 1989 alle 21,10 a Betania è venuto un messaggio veramente particolare. Era una domenica. C’era stato il Rosario, la Messa, la spiegazione del messaggio; è stato un incontro molto lungo ma noi non siamo andati via.

Gianna andava avanti e indietro tra la cucina e la chiesetta; entrava e poi se ne andava. A un certo punto entra nella chiesetta e noi entriamo tutti. La Madonna ha aspettato proprio che andassero via quasi tutti per dare il messaggio.

Quando il messaggio iniziò, Gianna, che aveva degli occhi profondi, fece venire avanti Gaudenzio, lo fece sedere al primo banco sulla sinistra, poi disse, puntando il dito verso di lui:

“Un cuore che ho tanto scelto e preferito. Voglio dare anche questo aiuto. Questo aiuto è la mia chiamata in questo cuore. Ho bisogno di una grande difesa; per poter io difendere, bisogna che anche io sia

difesa. Figli miei benedetti, ho bisogno di essere difesa con la vostra testimonianza; voi che avete veduto, voi che avete ascoltato, voi che avete capito questa mia chiamata”.

Poi Gianna tirò fuori la corona dalla tasca della sua giacchina e gliela mise proprio davanti al naso dicendogli:

“Figli miei, vi chiedo la carità: tutto è possibile per la risposta piena e perseverante. Voglio cambiare, cambiare. Voglio che si esca dal mondo e si entra in Cielo con il cambiamento di un vero e perfetto comportamento. Niente paura! Questa è l’arma (indica il Rosario). Quanto più si usa tanto più si vince”.

La Mamma Celeste ha fatto capire che voleva una grande testimonianza. Perché batteva sulla nostra testimonianza? Perché mio marito era molto conosciuto qui ad Alatri, anche perché era socievole con tutti.

Malattia e morte di Gaudenzio

Io ero abituata alle vacanze. Avevamo una roulotte, andavamo al mare prima di conoscere Betania. Andavamo su per i monti a fare passeggiate. Abbiamo smesso tutto poi siamo andati sempre a Betania. Quando mio marito si confessò e fece questo cambiamento io non stavo più nei miei panni. Io vivevo quello che si dice nella parabola: *“Si fa più festa in Cielo per un peccatore pentito che per tanti giusti”*: sentivo proprio che si faceva festa in Cielo e non toccavo più con i piedi per terra perché non mi sembrava vero.

Io andavo al gruppo e veniva anche Gaudenzio, andavo là e veniva. Anche quando andavamo a fare spesa per il negozio, salivamo sulla macchina e cominciava a recitare il Rosario. A volte prima andavamo a San Vittorino a Roma e poi il pomeriggio a Betania senza ritornare a casa, quindi dal mattino si ritornava la sera.

Poi mio marito si è ammalato al pancreas. Non era un tumore maligno, ma gli hanno dovuto asportare tutto il pancreas, parte dello stomaco e parte dell’intestino. Questo è avvenuto nel 1997.

Era diventato diabetico al massimo, in seguito ha avuto tanta sofferenza fisica, aveva l’Alzheimer, anche se non stava bene, mi diceva: *“Vai, vai, vai, ci sta la Madonna”* indicando la statua che noi avevamo qua sopra nella nostra casa.

Un sabato gli avevo portato la Comunione, avevamo detto le preghiere che recitavamo insieme dopo la Comunione, aveva cenato e se n'era andato a letto.

Mentre io stavo davanti alla televisione, ho sentito che lui pregava ad alta voce: *“Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia... Angelo di Dio che se il mio custode...”*. Lui recitava queste due preghiere. Gaudenzio si addormentò verso l'una di notte e poi mi chiamò alle cinque: *“Antonie’, Antonie”*, io risposi *“Che vuoi da me?”* e lui *“Voglio sentire la tua voce”*. La sera seguente, verso mezzanotte arriva mia figlia da Treviso. Lei insegna ginnastica, aveva avuto uno strappo muscolare e doveva fare una convalescenza di dieci giorni. *“Allora – dice – vado giù ad Alatri”*.

La mattina mio marito si alza come sempre e fa la doccia con l'aiuto di una donna che mi dava una mano, poi dal bagno è venuto in cucina. Quando si è seduto sulla sedia, alle otto e mezzo è morto. Era venuto da solo, autonomamente in cucina e quando si è seduto sulla sedia per fare colazione è morto. Lo abbiamo steso per aiutarlo, ma non c'è stato niente da fare.

Riflessioni su Betania

Se non ci fosse stata quest'Opera, io e Gaudenzio non ci saremmo convertiti. Io frequentavo la chiesa, ma non con quella consapevolezza che dovrebbe avere un vero cristiano, con quella fede, con quello slancio di aiutare gli altri, di prestarsi a dare aiuto.

Io non avrei fatto tante cose se non ci fosse stato il Movimento Mariano Betania. Ho ascoltato tanti messaggi in cui la Madonna ci diceva: *“Mettetevi sulle mie braccia... Affidatevi mio Cuore... Io vi nutrirò come figli... Vi porterò io al Padre”*.

Betania ci ha dato la consapevolezza di come ci si deve affidare al Cielo, di come si può parlare con una Mamma, con una Mamma Celeste, amorosa. Non avremmo mai pensato al Padre. Quando Gianna lo nominava, le si addolciva la bocca. Gianna diceva: *“Padre! Padre! Il Padre!”* con una dolcezza! Io pensavo al Padre come una persona austera, con la barba lunga come vediamo nelle figure.

Gianna ci ha fatto amare il Padre come un Padre premuroso che vuole salvare tutti i figli, che ci vuole tutti in Paradiso. Questa consapevolezza io l'ho presa a Betania. Tutto il bene che abbiamo avuto da questo Movimento vorrei che l'avessero tutti perché tutti dobbiamo salvarci.

(Maria Antonia Muci)